



ASSOCIAZIONE AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA DELLA BASSA E DEL PARCO DELL'OGGIO

Ente del Terzo Settore – Associazione di Promozione Sociale
Sede: P.zza Aldo Moro 2 - 25027 Quinzano d'Oglio (Bs) - C.F: 97002050173

amicibassa.oglio@civiltabresciana.it ; www.bassa-parcooglio.org

Care amiche e cari amici, **martedì 10 giugno 2025 siete invitati, cum gaudio magno, a partecipare alla visita di PADOVA** nel programma coordinato dal nostro Gianni Geroldi, dove ci soffermeremo in particolare **sull'Oratorio di San Giorgio, alla Scoletta del Santo, al Battistero, Duomo e Palazzo Vescovile. QUOTA DI PARTECIPAZIONE €115,00 comprensiva del VIAGGIO IN PULLMAN; GLI INGRESSI, LE GUIDE E LA SOSTA CONVIVIALE (30 € in meno coloro che si asterranno dalla tavolata).** **Punti di salita sul Bus ed orari: da Verolanuova/Verolavecchia 6,15** (% supermercato Penny in v. degli Artigiani); **Quinzano 6, 30** (p.zza IV Novembre); **Pontevedico 6,45** (in via Brescia fronte salone Bonaglia); **Esselunga della Volta a Brescia 7,15.** Breve sosta in autogrill ed arrivo a PADOVA intorno alle 9,30 (a pochi passi dalla bellissima e scenografica piazza Prato della Valle) da dove, nel pomeriggio **(16,30)**, il pullman ci attenderà per il ritorno.

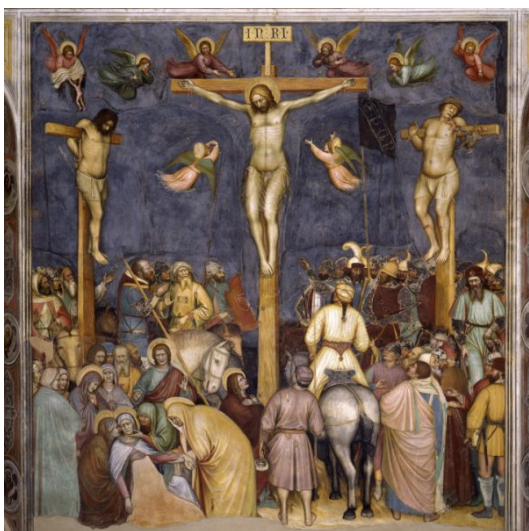
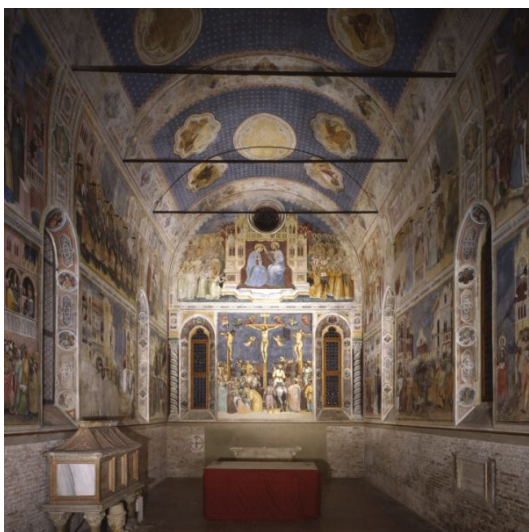
Inizieremo il tour dall'Oratorio di S. Giorgio e dalla Scuola del Santo (visita di ca 2h). Pausa pranzo fra le 12,15 e le 14,00 per riprendere poi con dolce camminata di ca 1,1 km su un percorso che ci consentirà di giungere in piazza del Duomo per ammirarne anche il Battistero e il Palazzo Vescovile (durata della visita circa 2h). Proseguiremo poi nella zona pedonale verso l'Università, le piazze, lo storico caffè Pedrocchi e il palazzo della Ragione, il tutto in esterno. Previa sondaggio, sulla via del ritorno, chiederemo se sarà gradito un successivo ritorno per accedere ad una specifica visita in Palazzo del Bo, sede della rinomata Università, per addentrarci in dettagli assai peculiari fra cui approfondire le conoscenze sulle personalità più intrecciate alle quattro province lombarde (Bs-Bg-Cr-Mn) connesse alla denominazione della ns Associazione che qui si laurearono aventi loro stemmi tuttora esposti a parete che commenteremo. Non è ns tradizione riprendere da Internet cenni storici sulle località che visitammo nei precedenti decenni poiché ci siamo potuto avvalere di personalità assai edotte sui luoghi visitati (quindi non generiche guide quantunque siano ormai tutte di buona qualità) bensì veri e propri ricercatori su quei luoghi che ci hanno fornito testi specifici, frutto di loro approfondite ricerche pertanto ad ora, su Padova, non avendo nss affidati esperti, tanta grazia quanto ha desunto il ns Gianni che più sotto si riporta.

Il Presidente

arch. Dezio Paoletti

Brevi note su Padova fra leggenda e realtà. *Secondo la leggenda, Padova fu fondata intorno a 1184 a.C. dal principe troiano Antenore ed è quindi considerata una delle città più antiche d'Italia. L'area intorno a Padova si sviluppò rapidamente in un importante centro. Nell'anno 302 a.C. l'esercito padovano sconfisse addirittura il re di Sparta Cleonimo. Anche nella lotta contro i Celti Padova rimase vittoriosa fino a quando fu integrata, nel 215 a.C., nell'Impero Romano e le fu conferito il diritto cittadino trasformandosi velocemente in una delle città commerciali più importanti e più ricche non solo del circondario. Fu luogo di nascita di alcuni personaggi famosi come lo storico romano Tito Livio. Dopo la caduta dell'Impero Romano, Padova fu distrutta per la prima volta da Attila, re degli Unni, poi dai Longobardi. Nel Medioevo, come molte delle sue città vicine, fu un libero Comune guidato da un Podestà. Nel 1405 entrò nell'orbita della Serenissima Repubblica. Nel 1797 Padova fu alternativamente sotto il dominio dei Francesi, degli Austriaci e del Regno d'Italia, prima di essere annessa nuovamente all'Austria nel 1814. Le idee rivoluzionarie dell'università di Padova portarono ad un tentativo di rivolta nel 1848; di conseguenza l'università venne chiusa dagli Austriaci. Nel 1866, Padova aderì infine, con il resto del Veneto, al Regno d'Italia. Oggi Padova è il più importante centro economico del Veneto.*

L'Oratorio di San Giorgio e alla Scoletta del Santo



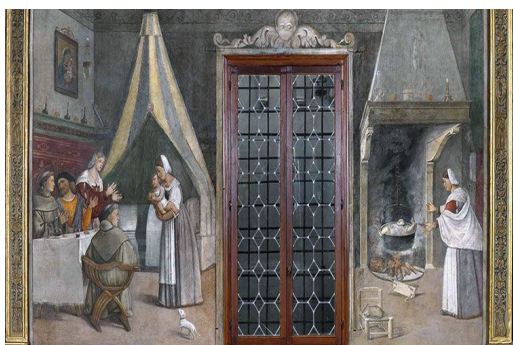
Affacciato sul sagrato della Basilica, l'oratorio di San Giorgio venne edificato a partire dal 1377 per volontà di Raimondino Lupi, membro di un ramo collaterale dei Lupi di Soragna, come cappella funeraria.

Pochi anni prima, Bonifacio, cugino di Raimondino e personalità eminente dell'importante famiglia legata all'entourage dei Da Carrara, signori di Padova nel Trecento, aveva sostenuto la costruzione della cappella di San Giacomo all'interno della Basilica, commissionata per la parte architettonica e scultorea ad Andriolo de Santi. Questi due progetti monumentali testimoniano la devozione verso il Santo e il legame con l'ordine francescano di questo potente clan, nonché la volontà di radicarsi nel centro patavino e affermare il proprio ruolo in seno all'élite cittadina. La decorazione pittorica dell'Oratorio, portata a termine nel 1384, fu affidata ad **Altichiero da Zevio**, come precedentemente era stato per la cappella di San Giacomo, compiuta nel 1379. Riportati alla luce nel 1837, gli affreschi sono stati oggetti di un importante restauro tra 1995 e 1997.

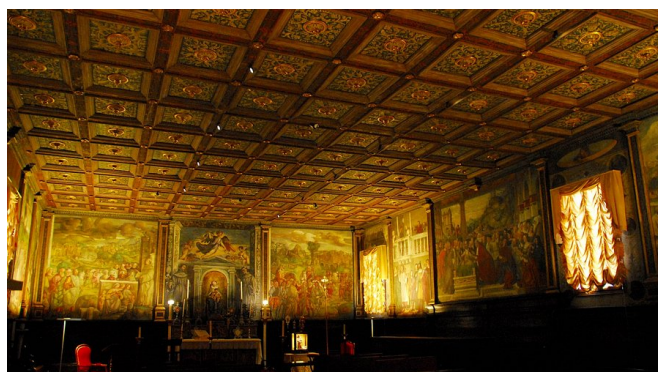
Il ciclo pittorico ha un punto di riferimento ineludibile nell'impresa giottesca della cappella Scrovegni e, come questa, culmina in un cielo stellato su cui campeggiano clipei raffiguranti personaggi sacri. In controfacciata sono dipinti episodi della vita di Cristo che fronteggiano, nella parete di fondo, la Crocifissione e l'Incoronazione della Vergine. Sulle pareti lunghe si svolgono episodi delle storie di san Giorgio, di santa Caterina d'Alessandria, e di santa Lucia. Nella parete sinistra, inoltre, ampio spazio è dato alla scena votiva in cui Rinaldino Lupi e la consorte Matilde, genitori del committente, seguiti da altri esponenti della famiglia in vesti militari, tra cui Raimondino stesso, si inginocchiano alla Vergine, introdotti da san Giorgio e al cospetto di numerosi santi. Al centro dell'oratorio si ergeva la complessa struttura architettonico-scultorea dell'arca funebre del fondatore, di cui si conserva ancora il sepolcro lapideo.



La Scoletta del Santo



La Scuola del Santo, popolarmente detta la Scoletta, è la sede storica della Arciconfraternita di sant'Antonio di Padova ed è così chiamata al modo in uso per le sedi delle confraternite nei territori della Serenissima Repubblica di Venezia. Costruita nel XV secolo, contiene una serie di stanze con decorazioni ricchissime, da finiture laminate d'oro ad affreschi che rappresentano scene religiose. Immaginate come doveva essere all'epoca, nella Padova medievale, quando qui si incontravano gli appartenenti alla confraternita per discutere di argomenti ecclesiastici. La facciata in mattoni della "scuola" è davvero di un'eleganza esemplare. La Scuola del Santo non è un luogo singolo ma un complesso architettonico composto da un cortiletto interno attraverso il quale si ha accesso alla sacrestia, da un oratorio indulenziato al pian terreno, da uno scalone monumentale con la loggia delle benedizioni e infine da una sala priorale, al piano superiore, vero cuore artistico e devozionale del sito, con affreschi di Tiziano e Francesco Vecellio, Girolamo Tessari, Filippo da Verona, Bartolomeo Cincani detto Montagna, Giannantonio Requesta detto il Corona.



IL Duomo



La **Cattedrale del Duomo a Padova**, dedicata a Santa Maria Assunta, sorge sul luogo di precedenti edifici sacri. Consacrata nel 1075 fu danneggiata pochi anni dopo nel terremoto del 1117. La realizzazione dell'attuale chiesa fu compiuta tra il XVI ed il XVIII secolo dagli architetti **Andrea da Valle** e **Agostino Righetti** (completato solo nel 1754 dall'architetto veneziano **Girolamo Frigimelica**), anche se in origine il progetto era stato affidato a **Michelangelo**. La facciata del Duomo di Padova caratterizzata nella parte inferiore da tre portali di ingresso ed in quella superiore da due rosoni, non fu mai completata e danneggiata anche dai bombardamenti della prima guerra mondiale. L'interno si presenta a croce latina con tre navate e custodisce il cenotafio di **Francesco Petrarca**, canonico del Duomo, e nella cripta, le reliquie di **San Daniele**. Nella sacrestia dei Canonici, invece, sono conservate una Madonna col bambino di **Giusto de' Menabuoi**, due pannelli con Santi di **Giorgio Schiavone** e due tele di **Giandomenico Tiepolo**, raffiguranti San Filippo Neri e San Girolamo Emiliani e una pregevole Deposizione di **Jacopo Montagnana**.

Collegato alla **Cattedrale del Duomo** si trova il Battistero romanico intitolato a San Giovanni Battista. L'edificio risale alla fine del XII secolo ma è stato ricostruito nella sua forma attuale nel 1260 e consacrato nel 1281; ha pianta quadrata. Di particolare bellezza il ciclo di affreschi trecenteschi: un centinaio di scene commissionate a **Giusto de' Menabuoi**, eseguite tra il 1375-78 con le storie della Genesi, dell'Apocalisse e di San Giovanni Battista. La fonte battesimale situata al centro del Battistero è opera dello scultore **Giovanni da Firenze** e ha sostituito il sepolcro di Francesco I da Carrara, andato distrutto dopo la caduta della signoria e l'avvento della Serenissima nel 1405.



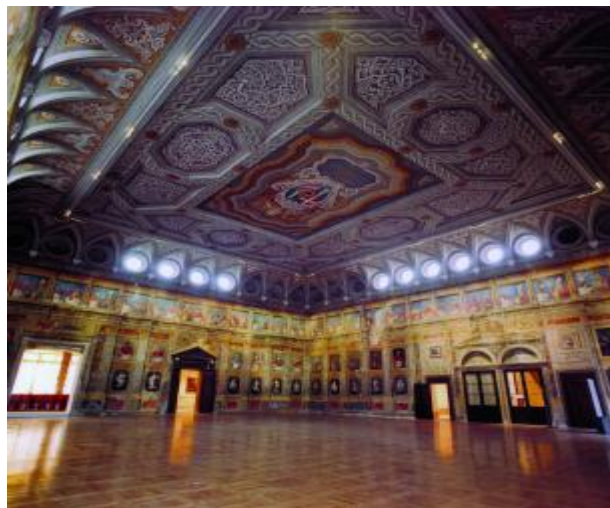
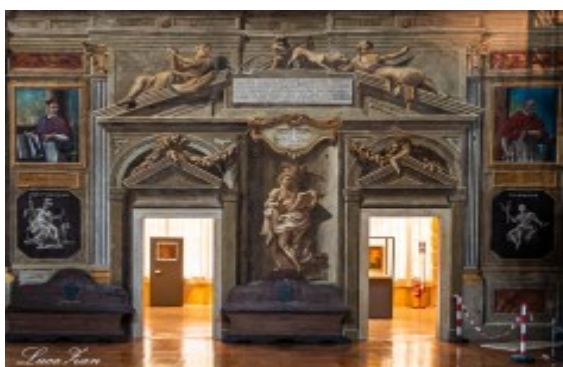
Il Battistero



Il Battistero, in stile romanico-lombardo, risale alla fine del XII sec e fiancheggia la cattedrale di Padova. Presenta una pianta quadrata con alto tamburo che sorregge la cupola mentre la muratura è decorata da eleganti archetti ciechi e da lesene. Lo spettacolare ciclo pittorico interno, eseguito in soli tre anni da **Giusto de' Menabuoi**, lo rende unico. Pittore di corte dei Carraresi, Giusto riceve la commissione da Fina Buzzacarini, moglie di Francesco I, per la decorazione del Battistero: doveva ospitare degnamente il mausoleo di famiglia. Le scene, che narrano episodi del **Vecchio e Nuovo Testamento**, trovano splendido compimento nella grande cupola, dove Giusto raffigura schiere angeliche del Paradiso che attorniano la divinità. Nei suoi affreschi, de' Menabuoi mostra di aver appreso la lezione giottesca realizzando scene prospettiche e figure volumetriche. I colori cangianti delle vesti, che rendono vivaci le raffigurazioni, sono la sua riproposizione dell'insegnamento del grande maestro. Significativo il ciclo di affreschi che decora la piccola abside: rappresenta le **storie dell'Apocalisse**.



Palazzo Vescovile



Il **Palazzo Vescovile di Padova** sorge nella piazza antistante il **Duomo** e dal 2000 ospita il **Museo Diocesano d'Arte Sacra San Gregorio Barbarigo**. Le prime notizie relative al Palazzo risalgono al 1309 quando il vescovo Pagano della Torre decise di far erigere un nuovo complesso dotato di un'ampia sala di rappresentanza. L'edificio subì ulteriori interventi di restauro e ampliamento nel corso del XIV secolo, ma bisognerà aspettare il secolo successivo per rimodellare i palazzi in stile rinascimentale e farlo assumere le caratteristiche che ancora oggi spiccano agli occhi di cittadini e turisti.

Una delle particolarità del Palazzo Vescovile è il suo grande salone, ovvero la sala del trono, decorata dagli affreschi del **Montagna**. Era in queste stanze che i Vescovi tenevano udienza e ricevevano le autorità. Il salone custodisce anche **un ritratto di Francesco Petrarca**, proveniente dalla casa padovana del poeta, e una **Madonna con Bambino della metà del Quattrocento** custodita nella scomparsa chiesa di San Giobbe.

Il Museo Diocesano è ospitato in oltre 2mila metri quadrati, comprendenti il grande **Salone dei Vescovi** al piano nobile, le **salette attigue sul lato est e l'ala meridionale**, la **sala San Gregorio Barbarigo** al piano sottostante e il piano terra del palazzo, ex cantina voltata su pilastri oggi destinata alle esposizioni temporanee.